

L'intervista

«Tutti imparino: serve cambiare e trasformare»

Mario Bertolissi, costituzionalista: «Visto? La gente non si fa prendere per il naso: sceglie e dà segnali»

Annamaria Bacchin

Il Nordest si spacca a metà sul tema delle elezioni. C'è chi vorrebbe tornare alle urne e chi invece chiede un Governo formato da partiti di diversi schieramenti. Il caos svolge dunque il ruolo da protagonista nella scena politica del presente, mentre il cittadino appare disorientato e, come spesso accade ultimamente, anche sconfortato. "Ma non resta certo a guardare e non subisce" per Mario Bertolissi, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Padova. "Il risultato, con Grillo in primo piano, è esattamente il traguardo che il popolo italiano intendeva raggiungere: destabilizzare gli equilibri per far durare poco questa legislatura".

E a quanto pare gli obiettivi degli elettori sono stati raggiunti: la stabilità sembra una chimera.

"Vero. Intanto, c'è chi sostiene che sia l'incapacità del cittadino nell'individuare i progetti degli schieramenti ad aver determinato tanta confusione. Come dire: centrodestra e centrosinistra sostengono gli stessi programmi. Ma non è così, le differenze esistono. Purtroppo ad accomunarli sono state le loro negatività percepite dall'elettorato a decretarne la sconfitta. Compresa quella di Mario Monti, convinto che il lavoro svolto per il Paese come Presidente del Consiglio bastasse a consolidare la sua

immagine virtuosa. Ma il cittadino non è uno sprovvisto. Tant'è che molti disincantati della politica hanno optato per il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo. L'unico che spinga verso la rigenerazione delle idee e delle persone".

Intanto il PD E Bersani, tentano di tenere le redini della loro vittoria.

"Una conquista elettorale risicata - viste le percentuali di ampio consenso del Pdl - che appare piuttosto come una sconfitta; e si sa che, chi è causa del suo mal, pianga se stesso. Perché l'aria di rinascita che il Pd aveva fatto percepire al Paese si è rarefatta quando il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, si è dileguato dopo le primarie. Avrebbe potuto essere la carta vincente del centrosinistra, il passepartout per entrare da trionfatori al Governo. Invece no. Si è preferito il vecchio establishment, una classe dirigente vetusta che continua ad arbitrare sui ruoli e sulle persone nei partiti. Ecco allora gli interventi di Massimo D'Alema e di Valter Veltroni che indicano le possibili vie per uscire da questo momento critico senza reali maggioranze. Ecco, non credo sia opportuno in un periodo storico in cui si cerca l'evoluzione della res publica dare la voce alla 'presistoria'".

Il Movimento 5 Stelle pare deciso e sordo a qualsiasi appello: nessuna alleanza.

"Il partito di Grillo deve dare

dei segnali a tutti coloro che l'hanno votato e che non sono solo giovani e giovanissimi alle loro prime urne ma sono anche moltissimi delusi del centrodestra e del centrosinistra. Sono imprenditori, liberi professionisti, operai che hanno concesso il consenso al Movimento 5 Stelle per protestare contro le loro storiche passioni politiche perché non sono più in grado di garantire un'evoluzione virtuosa. Credono invece in Grillo come promotore di un'opera di destabilizzazione che possa portare ad una guida del Paese più responsabile in grado di agire all'insegna della sobrietà nel rispetto dei cittadini-elettori. All'ex comico va il merito di aver convogliato su piste democratiche una rivoluzione che non poteva continuare a rimanere sopita".

Il futuro?

"Nullo senza un concreto rinnovamento. E' indispensabile che i volti della politica del passato vengano congedati per lasciare spazio a nuove voci. Questo non significa sostenere il giovanissimo Movimento 5 stelle di Grillo, ma adattare l'appello alla trasformazione dell'ex comico genovese agli schieramenti di centrodestra e centrosinistra. Questo si potrebbe rappresentare una speranza per il nostro Paese, per non assistere ad una pericolosa mummificazione delle persone e dei partiti".

© riproduzione riservata

